

VIABILITÀ IL PROGETTO CONTESTATO

«Valdastico, finora nessun tracciato» Bocciati i ricorsi di Trento e Rovereto

Il Tar dà ragione alla Provincia: «La giunta con la variante non ha operato alcuna scelta concreta»

Le tappe

● Dagli anni '70 si parla del collegamento tra Trentino e Veneto e allora l'autostrada Trento-Vicenza-Rovigo, all'epoca ribattezzata Pirubi. In Trentino il progetto è subito finito al centro di polemiche e azioni legali

● Il presidente Maurizio Fugatti sceglie di spostare a sud l'uscita della Valdastico con sbocco a Rovereto sud. A ottobre la giunta approva la prima variante al Pup che allarga il tratto di raggio di azione, ma scatta una nuova battaglia legale

TRENTO «La variante non definisce, attualmente, scelte che esplichino effetti diretti localizzabili nel territorio del Comune, ma si limita a dettare una disciplina riferibile a azioni affidate a uno sviluppo futuro attualmente non prefigurabile», scrivono i giudici amministrativi. Pertanto il provvedimento non lede gli interessi delle amministrazioni comunali di Trento e Rovereto.

È uno dei passaggi salienti delle due sentenze del Tar di Trento che ha dichiarato inammissibile i ricorsi presentati da Palazzo Thun e del Comune di Rovereto, rappresentato dall'avvocato Luca Barberi, contro la Provincia e il ministero delle Infrastrutture per annullare tutti i provvedimenti relativi alla variante al Piano urbanistico provinciale sul corridoio est. L'obiettivo era bloccare l'intenzione della Provincia di allargare il raggio di azione della Valdastico e prevedere l'uscita a sud di Rovereto. D'altronde i Comuni non hanno mai nascosto la loro contrarietà a un'arteria di collegamento tra il Trentino e il Veneto che attraverso il territorio locale e Teragnolo ha indetto anche un referendum consultivo. Tren-

to e Rovereto non hanno perso tempo e si mosse subito sul piano legale ma il progetto di variante al Pup, adottato con la delibera del 20 ottobre 2023, si concentra solo sul metodo e «la giunta — sottolinea il collegio, presieduto dalla giudice Alessandra Farina — non ha operato alcuna scelta concreta», inoltre «i contenuti normativi della variante — osserva ancora il Tar — non risultano di nuova configurazione rispetto al Pup attualmente vigente». Non sono state introdotte novità sostanziali.

Palazzo Thun attraverso il suo avvocato Denise Chiogna, nel ricorso aveva lamentato

Interrotta

La fine della Valdastico a Piovene Rocchette. Da qui dovrebbe partire il prolungamento a nord

anche la mancanza di dati sul traffico rappresentativi e adeguati a un sistema di mobilità, stigmatizzando l'assenza nel provvedimento adottato in giunta di una valutazione dei potenziali impatti sulla città di Trento e sul sistema stradale di fondovalle e della definizione del ruolo che assumerebbero la ferrovia della Valsugana e la statale 47 rispetto al nodo di Trento. Ma tutti questi aspetti sono riferibili a scelte e azioni concrete che attualmente, secondo il Tar, non sono neppure prefigurabili.

L'amministrazione provinciale per ora ha definito solo metodologie e criteri di anali-

si e raffronto degli interessi coinvolti per l'individuazione — mediante la partecipazione dei territori nell'ambito di approvazione degli strumenti urbanistici subordinati — delle soluzioni di infrastrutturazione che garantiscano la soddisfazione dei fabbisogni di connettività nel rispetto della tutela ambientale del territorio. La parte normativa della variante, ricordano in sentenza i giudici, «prevede espressamente l'obbligatoria partecipazione degli enti territoriali e degli altri soggetti interessanti nelle scelte che verranno operate — si legge nel documento, depositato ieri — e il metodo individuato

nella variante contempla tale fase di partecipazione allo scopo di far emergere e identificare esigenze ed aspettative nei territori compresi nell'ambito di connessione». Così i giudici, ma il Tar apre la porta a un'azione futura da parte delle due amministrazioni che avranno la facoltà di impugnare gli atti successivi, più puntuali, alla variante che deve ancora approdare in consiglio provinciale.

La discussione in aula non è stata calendarizzata, ma sarà sicuramente tema di scontro. «Divide la stessa maggioranza», ha osservato il capogruppo del Pd, Alessio Manica, da sempre critico nei confronti dell'opera e quando il testo del disegno di legge approderà in commissione e poi in aula a contrastarlo ci sarà proprio il Pd, ma contro l'arteria si sono schierate anche le associazioni ambientaliste. La prospettiva di una Valdastico con uscita in Vallagarina non piace affatto alla Comunità di valle e ai Comuni della Vallagarina, mentre le categorie ritengono l'opera «strategica» per il Trentino. Ci si aspetta un dibattito piuttosto acceso.

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni



I Comuni
Adesso studieremo le sentenze e cercheremo di capire come muoverci: i nostri uffici si confronteranno. Ma la nostra posizione rispetto al progetto non cambia

TRENTO I due ricorsi erano approdati sul tavolo della giunta provinciale a fine marzo. E in attesa di affrontare il dibattito in Aula sulla variante al Pup relativa al corridoio est — con le opposizioni già sul piede di guerra — l'esecutivo guidato da Maurizio Fugatti aveva fissato il primo tassello del nuovo anno in tema di Valdastico. Decidendo di resistere alle azioni dalle amministrazioni delle due principali città del Trentino — il capoluogo e Rovereto — e affidando la difesa agli avvocati Marialuisa Cattolani, Danilo Cabras e Sabrina Azzolini dell'Avvocatura della Provincia.

«La Valdastico — non ha mai smesso di ribadire il governatore — è un'opera utile». E ieri, di fronte alle sentenze del Tar che hanno giudicato inammissibile i due ricorsi dei Comuni principali, il presidente della Provincia ha fatto capire di non aver cambiato idea. Confermando l'intenzione di proseguire nell'iter di realizzazione di un'opera di cui si parla da decenni. «Rispettiamo il confronto — è stato il commento di Fugatti — e capiamo le ragioni di una dialettica politico amministrativa che talvolta assume posizioni anche decise, ma al tempo stesso è nostro dovere proseguire su una strada ampiamente illustrata ed inserita nel programma di questa come della precedente legislatura». Il governatore

Fugatti soddisfatto: «È nostro dovere proseguire con l'opera» Robol e Baggia critiche

Capoluogo

Ponte di Ravina, da lunedì primi interventi in tangenziale

Si preannuncia un'estate di passione per gli automobilisti che dovranno percorrere la tangenziale cittadina.

Come annunciato, infatti, da lunedì — e per circa due mesi — verrà chiusa l'uscita di Trento centro per chi arriva da sud. Ma sempre da lunedì sono previsti i primi interventi di modifica alla viabilità anche nella zona di Ravina, in vista del rifacimento del ponte. In sostanza, per consentire il completamento del bypass all'altezza di via al Desert che ospiterà il traffico da metà luglio, dalla prossima settimana verrà chiusa la corsia destra in direzione

nord per circa 100 metri (vale a dire nel tratto che costeggia gli impianti sportivi e la sede di Dolomiti energia). Il restringimento permetterà la realizzazione dei lavori relativi all'imbocco della tubazione della fognatura nera nella vasca di carico. Di seguito sarà necessario chiudere il tratto nord per circa 30 giorni: in questo periodo — che inizierà la settimana successiva, ossia il 24 giugno — chi dovrà spostarsi verso nord dovrà aggirare la circunvallazione passando da via al Desert e da via Jedini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tende però la mano alle amministrazioni: «Il confronto comunque naturalmente proseguirà, come previsto dalle normative e con il pieno coinvolgimento delle parti in sede di discussione in aula, una volta che il disegno di legge approderà in consiglio». Il percorso, in ogni caso, non sarà privo di ostacoli: oltre al «muro» delle opposizioni, la previsione del corridoio est con uscita a Rovereto sud è osteggiato praticamente da tutti i Comuni. E l'individuazione del tracciato — come ha ribadito il ministro Matteo Salvini nella sua giornata trentina in occasione del Festival dell'Economia — dovrà passare attraverso un accordo con il collega veneto Luca Zaia.

Senza contare che Trento e Rovereto non hanno alcuna intenzione di mollare la presa. «Per quanto ci riguarda la battaglia contro quest'opera e contro l'uscita a Rovereto sud



Fiducioso

Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti commenta soddisfatto la decisione del Tar di respingere i ricorsi di Trento e Rovereto

non si ferma» mette in chiaro la neo-eletta sindaca Giulia Robol. Che ha iniziato a studiare la sentenza per verificare il da farsi: «Ora cercheremo di capire come muoverci, valutando anche l'appello e confrontandoci con l'amministrazione di Trento».

E a Trento ad aver subito preso in mano la sentenza è stata l'assessora all'urbanistica — nonché avvocatessa — Monica Baggia. «Il Tar — sottolinea l'assessora — ci dà ragione sulle critiche relative al modo in cui è stata costruita la delibera». In sostanza, insistendo sulla genericità della variante, i giudici sostengono l'assenza di danno per il Comune. «E dunque — sintetizza Baggia — non ci sarebbe interesse a impugnare». Ma l'amministrazione cittadina non è della stessa idea: «Secondo noi — rilancia Baggia — il danno c'è. Perché una volta approvata la variante, gli atti conseguenti potranno essere assunti senza che il Comune possa dire nulla». Ed è proprio questo lo snodo per i prossimi passaggi: «La sentenza dice che potremo impugnare gli atti successivi. A questo punto, cercheremo di capire se sarà effettivamente così». In caso contrario, non è escluso l'appello.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA